

Movida rumorosa, il Comune inerte è responsabile dei danni ai residenti

Il caso di Pescara

Il municipio condannato a 450mila euro complessivi per le famiglie danneggiate

Le rilevazioni acustiche avevano segnalato una pluralità di fonti di disturbo

Luca Bridi
Annarita D'Ambrosio

Va nella scia delle più recenti pronunce di merito e legittimità l'ordinanza 2068/2024 del Tribunale di Pescara. Il braccio di ferro tra residenti e municipio andava avanti da

tempo e solo pochi giorni fa il sindaco ha firmato un'ordinanza (la 109 dell'8 novembre) per introdurre, dal 9 novembre, il divieto di vendita di bevande di qualsiasi tipo all'esterno dei locali dalle 24 alle 6. Ancor prima, una delibera di giunta del 29 ottobre, nella zona centrale della città, aveva stabilito il limite di mezzanotte per rimuovere tavoli e sedie esterni.

L'ente è stato condannato a risarcire le famiglie dei residenti in centro riunite in comitato per un totale di circa 450 mila euro. La causa riguardava il periodo tra il 2016 e il 2021. In quella sentenza il giudice aveva definito insufficienti i provvedimenti adottati dal Comune per la riduzione del rumore, provvedimenti che avevano, in alcuni casi, persino aggravato la situazione.

A sostegno della domanda formulata i ricorrenti allegavano il rileva-

mento e le misurazioni private che davano atto dei superamenti dei limiti di tollerabilità e le rilevazioni dell'Arta - Agenzia regionale per la Tutela dell'ambiente - che confermarono le immissioni intollerabili. Nel caso di specie però ed è questo un aspetto particolarmente interessante, le rilevazioni non erano state effettuate per accertare una specifica fonte rumorosa, bensì per verificare l'inquinamento acustico delle strade del centro cittadino determinato dai rumori derivanti da una molteplicità di fonti sonore. Nell'area descritta erano state aperte negli ultimi anni,

come in altre città italiane, diverse attività di somministrazione di alimenti e bevande alcoliche.

La documentazione in atti dimostrava che i provvedimenti adottati dal Comune per la riduzione del rumore erano stati del tutto insufficienti. Seppur impegnatosi a dare avvio ad un Piano di risanamento acustico, il Comune aveva successivamente, in quell'area affollata, organizzato lui stesso iniziative notturne molto rumorose.

Comprovata risultava perciò la lesione del diritto al riposo notturno e alla vivibilità dei residenti, una lesione la cui prova può essere fornita dal danneggiato anche mediante presunzioni senza che sia necessario dimostrare un effettivo pregiudizio medico legale o un mutamento delle proprie abitudini di vita.



Dopo la condanna è scattato il divieto di vendita di bevande all'esterno dei locali dalle 24 alle 6